

Kyenge loda il modello Milano “Va esportato in altre città”

L'incontro con Pisapia: “Aiutare l'integrazione”

ILARIA CARRA

«UNA buona pratica è un modello esportabile anche in altre città». Accolta dai giovani milanesi figli di immigrati, il ministro per l'Integrazione Cecile Kyenge definisce così il G. Lab, il primo spazio concreto affidato dal Comune ai ragazzi di seconda generazione. Durante la sua visita al laboratorio di via Dogana il ministro ha promesso anche un aiuto perché l'esperimento di integrazione, sportello e accompagnamento per ottenere la cittadinanza italiana sopravviva anche in futuro: «Lavoriamo insieme — dice Kyenge — per trovare risorse che ci consentiranno di far continuare questi progetti».

Lo spazio è nato lo scorso marzo ed è rivolto soprattutto ai

45 mila ragazzi che per la legge sono ancora solo “stranieri” anche se nati o cresciuti in Italia. È qui che lavorano quattro giovani della Rete G2, il coordinamento dei nati in Italia da migranti. A loro spetta aiutare i coetanei di tutte le oltre 200 nazionalità censite all'anagrafe, dare informazioni su corsi di formazione professionale e di lingua, borse lavoro e progetti di inserimento sul lavoro. Ieri il ministro ha incontrato anche altre realtà come il Forum città e il blog Yalla Italia. G. Lab è finanziato (con parte dei 700 mila euro di fondi europei) fino a dicembre, di qui l'appello dei ragazzi perché anche Roma intervenga. «Possiamo lavorare in rete e le risorse si trovano», dice Kyenge. Che ieri ha incontrato anche il sindaco Pisapia: i due hanno ribadito «l'impegno comune perché nel Paese vengano

favorite politiche che aiutino l'integrazione». Tema, si legge nella nota congiunta, «sempre più attuale in una fase economica di profonda crisi che rischia di alimentare conflitti sociali». Il ministro ha poi parlato della riforma sulla cittadinanza: «Avrà tempi lunghi, come tutte le riforme: serve una cittadinanza nuova che sia in grado di dare una fotografia della situazione in Italia».

Caso chiuso, poi, quello della mancata stretta di mano con il capogruppo lombard in Consiglio comunale, Alessandro Morelli, scaturito durante la sua prima visita a Milano meno di un mese fa. Proprio mentre si recava dal sindaco il ministro ha incrociato Morelli e i due (mediatore l'assessore al Welfare, Pierfrancesco Majorino) si sono finalmente scambiati un saluto. Pace

fatta quindi. Ma ieri si è fatto il punto anche su altri progetti. Come l'Immigration center, un luogo per accogliere tutti i servizi riservati agli stranieri. Cittadinanza, ricongiungimenti, corsi d'italiano. Da ieri è ufficiale che Milano, come New York, avrà il suo centro. «Abbiamo ufficializzato con Prefettura, Asl, ufficio scolastico provinciale e questura il piano per il portale dell'integrazione e l'immigration center — dice l'assessore Majorino — la progettazione è in corso e lo apriremo entro aprile 2015. Finanziato anche con fondi europei, sarà un intervento a bassissimo costo per l'amministrazione». Dove sorgerà, ancora non si sa. Tre le ipotesi oggi: spazi già esistenti in viale Monza, piazzale Udine e nell'ambito del Museo delle culture che aprirà in via Tortona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Majorino: “Avremo un immigration center come New York, con i servizi per stranieri”

IL SINDACO

Giuliano Pisapia ha ricevuto a Palazzo Marino Cecile Kyenge

